

Premessa

La *biometria*⁵ è una scienza, ovvero una sistematizzazione della conoscenza applicabile alle ipotesi sperimentalmente controllabili. Il termine deriva dall'etimo greco *bios* (vita) e *mètron* (misura), in tal senso biometria significa “misura della vita” e diviene scienza matura nel momento in cui trasforma la teoria e le osservazioni in relazioni quantitative⁶.

Al pari di ogni altra forma di conoscenza scientifica, anche la conoscenza biometrica si sviluppa per mezzo di paragoni e descrizioni semplici dai cui si è pervenuti a generalizzazioni e formulazioni di principi fondamentali.

La *biometria*, insieme alla *biostatistica* rientra anche nell'alveo della statistica biologica, che si occupa dell'analisi quantitativa della variabilità dei fenomeni. Questo tipo di analisi si presenta in due aspetti sostanzialmente diversi: la *statistica descrittiva*, che si occupa dello studio della variabilità intesa come espressione del divenire di un qualunque sistema a partire dalla misurazione di un fenomeno che riguarda l'intera popolazione; e la *statistica induttiva*, che si occupa dell'analisi sistematica dell'inferenza, cioè del passaggio da un gruppo parziale di informazioni, il “campione”, fino all'intera popolazione da cui il campione proviene o può provenire⁷.

Il passaggio dalle analisi quantitative alle analisi qualitative rappresenta un momento di ulteriore sviluppo della conoscenza biometrica, perché consente di stabilire generalizzazioni in grado di descrivere le relazioni tra osservazioni, ma consente anche di dedurre i principi teorici per interpretarle.

La relazione *bios/mètron*, indagata da una prospettiva filosofico-politica e sociale, antropologico-politica e biopolitica, richiede una ricostruzione delle dinamiche storiche, dello spettro semantico e delle traiettorie evolutive che hanno determinato la nascita e lo sviluppo di varie discipline che riguardano l'esposizione sistematica delle conoscenze che ruotano intorno all'individuo: «in questo senso generale, l'antropologia è stata ed è una parte di ogni filosofia»⁸ in cui si ritrova il discorso sulla natura umana, in quanto tale, un'antropologia che non può e non deve essere solo antropologia biologica, ma deve entrare nella realtà umana e nelle sue complesse manifestazioni socio-comportamentali.

Convenzionalmente, i prodromi della discussione sulle dinamiche relative alle radici delle moderne scienze antropologiche, al metodo comparativo e, per conseguenza, al rapporto tra *bios* e *mètron*, risalgono all'età classica.

Ogni cultura viene interpretata dagli individui che la vivono e dalle comunità sociali che la alimentano, una tendenza che s'avvia a partire dalle *Storie* di Erodoto, alle riflessioni di Platone e Aristotele, passando per le teorizzazioni di Montesquieu e Rousseau, fino a Tylor e all'antropologia culturale contemporanea. Un *topos* vero e proprio che ha alimentato fin dalle origini il pensiero dell'uomo.

⁵ L. Crocetti, D. Danesi (Eds.), *Classificazione Decimale Dewey*, Ed. n. 20, Vol. II, Roma, AIB, 1993; G. Montecchi, F. Venuda, *Manuale di Biblioteconomia*, Milano, Editrice Bibliografica, 1999, pp. 124 e 243. Nella Classificazione Dewey, la *Biometria* è accorpata alla *Biostatistica* (CDD: 574.015195), classificata nella materia *Scienze naturali e Matematica* (CDD: 500), alla classe *Scienze della vita* (CDD: 574), per la sezione *Filosofia e teoria* (CDD: 574.01).

⁶ G. Preite, *Il riconoscimento biometrico. Sicurezza versus privacy*, cit., p. 15.

⁷ *Ivi*, p. 16.

⁸ N. Abbagnano, *Dizionario di filosofia*, III ed. a cura di G. Fornero, Torino, UTET, 2008, p. 65.